

re giulivo per aver sì bene eseguita questa, ch'era la più importante delle commissioni del Senato. L'armata, nondimeno, avea bisogno di riposo, e la condusse all'Isola d'Ischia ivi vicina, dove, in caso di bisogno, poteva esser da Napoli soccorso di vettovaglia, ed iscoprire insieme i legni nemici, o provenienti da Genova, o che partendo dalla Romania, passassero il Faro di Messina. Ivi messo piè a terra, portossi col seguito degli altri Comandanti alla Chiesa principale dell'Isola a porger divoti ringraziamenti a Dio Signore, ed ebbe cura indi poi di riconoscere gli onorati diportamenti de' suoi, distribuendo loro, a misura del dimostrato valore, il bottino. date indi alle fiamme quattro delle prese galee, ridotte già incapaci di resistere al mare, racconciò prestamente le più sdruscite tra le sue, e dopo quattro giorni, sciolse di là, e ripassato lo stretto, costeggiò lungo il Regno di Napoli dalla parte dell'Adriatico, e diè fondo ad Otranto, donde spedì Lionar-

nardo Dandolo Sopracomito, il più pronto, a Venezia per recarne la fausta nuova alla patria con quattro galee, e la Capitana nimica col Fiesco, e gli altri Signori Genovesi, e trecentocinquantaquattro altri prigionieri, ricercando dal Senato, con suo dispaccio, ulterior'istruzioni per il rimanente della campagna.

Ma fino a tantocchè nuovi comandi gli arrivassero, meditava di profittare dell'ottenuta vittoria, rivogliendo nell'animo l'ardito disegno d'andarsi a presentar sotto Genova, avendo inteso, che giunte colà le quattro fuggitive galee con la nuova della disfatta della squadra, e della prigionia del Fiesco, deposto, a tumulto di popolo, il Campofregoso Doge di quella Repubblica, ed inalzato in suo luogo Antonio Adorno, era quella capitale in universal terrore, e scompiglio. E nobile, e grande pareva anche ai Proveditori il progetto, ma sembrava loro, che la picciolezza dell'armata, che di sole dieci galee era allora composta, non corrispondesse alla grandezza dell'impre-

Va contro  
Arunte  
Strupa.